Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 22 Settembre 2020

De Luca trionfa e avverte i partiti:«Questa è la vittoria del popolo»

Il governatore vola oltre il 60 per cento: «Risultato grazie anche alla destra e ai moderati»

NAPOLI Arriva a passo veloce. Allunga una mano sulla spalla del secondogenito Roberto (ora in lizza come candidato a sindaco di Salerno) mentre Piero, il primogenito deputato pd, che — si dice — aspirerebbe alla vice segreteria nazionale del partito, lo segue protettivo con lo sguardo. Vincenzo De Luca inforca il corridoio della stazione marittima, monumentale e solenne come piace al vincitore, fissando nella mente il podio dei ringraziamenti che da lì a poco indicherà: bene i partiti che lo hanno sostenuto, ancora meglio i candidati che «hanno affrontato con me questa battaglia», ma soprattutto la sua «è stata una vittoria di popolo».

Sono i primi sassolini che Vincenzo De Luca si toglie dalle scarpe. Gonfio persino di emozione per il dato parziale che arriva dallo scrutinio (68 per cento contro il 16 di Caldoro e il 13 di Ciarambino) che dice come due su tre campani lo avrebbero preferito agli altri sfidanti. Già nel primo pomeriggio piovono grappoli di dichiarazioni esultanti: alcuni — segnalano accorti dallo staff del presidente rieletto — sono i parlamentari che qualche mese fa lo avrebbero volentieri giubilato. Ed allora, ecco che il rivincitore della poco sorprendente contesa regionale non esita a specificare: «Per onestà intellettuale — riprende — devo dire che questo dato elettorale non può essere letto in termini di destra e di sinistra. La mia candidatura è stata sostenuta ovviamente dal mondo progressista, ma anche da tante forze moderate e della destra non ideologica: queste forze si sono riconosciute in un programma di governo e nel lavoro di questi anni, non soltanto nella fase più dura dell'epidemia, ma anche nel momento del varo di un piano socio economico di oltre un miliardo di euro a sostegno delle imprese, delle famiglie, dei disabili e dei pensionati. Questo è un risultato di popolo che ha espresso l'unità delle energie positive, delle forze sane del mondo produttivo».

Dunque, un esito elettorale che va oltre le forze politiche e persino al di là della tolleranza zero a colpi di lanciafiamme che ha reso il governatore campano una star internazionale dei social. Piuttosto, la sua è la sintesi di quanto da tempo va ripetendo: che lui, dal partito, ha ricevuto più problemi che atti di sostegno e di solidarietà.

In platea, oltre ai 193 giornalisti accreditati, fanno capolino, tra gli altri, il presidente di Eav Umberto De Gregorio, il presidente di Unioncamere regionale Andrea Prete, il braccio destro Fulvio Bonavitacola, con la figlia Ginevra, ed i vertici del Pd Marco Sarracino e Paolo Mancuso che lo osservano con attenzione. «Questo risultato — continua il presidente riconfermato — esprime l'orgoglio di Napoli e della Campania per la riconquistata dignità sul piano nazionale e internazionale. Napoli e la Campania sentono di poter camminare a testa alta in Italia e di poter affrontare nei confronti di chiunque la sfida dell'efficienza. Credo che questo risultato sia frutto della condivisione del programma che abbiamo preventivato per il futuro e che ha al centro un solo obiettivo: il lavoro per i giovani».

Il motore organizzativo della campagna elettorale, Nello Mastursi, ricorda: «Il vento è cambiato con l'Universiade. È lì che ho ricominciato a vedere tanti amministratori campani intorno al presidente. Poi, lui è stato abile ad entrare in empatia con la gente durante il lockdown».

Il figlio Piero si fa dettare un'agenzia di stampa con la quale il presidente emiliano Stefano Bonaccini esalta il successo toscano, ma quasi minimizza quello campano. La sua smorfia di diffidenza è più loquace di qualunque dichiarazione ufficiale. Tanto che si limita a commentare: «I risultati, quello emiliano e quello di oggi in Campania, parlano chiaro». Come dire: inaccostabili, per contesto e portata, le due prestazioni elettorali. Certo, De Luca ora è lo Zaia del Mezzogiorno o viceversa. Custodire in cassaforte un consenso tanto pesante significa governare con ampia discrezionalità e grande responsabilità. «Godiamoci il risultato ma riprendiamo da questa sera il lavoro — avvisa il rieletto presidente —: i problemi urgono davanti a noi, non c'è da gavazzare. Avremo battaglie da fare sul piano nazionale in relazione ai fondi europei. Il mio auspicio è che decidiamo rapidamente l'uso di tutti i canali finanziari europei, abbiamo bisogno di risorse da investire, non di cincischiamenti tardo ideologici su Europa e non Europa. Noi siamo già all'opera per cercare di individuare i progetti esecutivi effettivamente disponibili e per continuare il nostro lavoro di sburocratizzazione radicale. Ci prepariamo — conclude — a mantenere gli impegni assunti con i nostri concittadini». A cominciare da stamane. Appuntamento alle 9,30 in sala giunta a Santa Lucia, dove sono stati convocati i direttori delle Asl e delle aziende ospedaliere campane per fare il punto sull'azione complessiva di contrasto al Covid. La Campania

registra un nuovo record nazionale di contagi ed il rischio, ora, è che tra i primati positivi proclamati e quelli negativi che si impongono, l'ago della bilancia possa rovinare inaspettatamente il clima di festa.

Angelo Agrippa